Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 17 (1941-1942)

Heft: 5

Artikel: I territoriali : racconto del Cpl. Leonardo Bertossa

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-707311

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Le **inscrizioni per la gara individuale** devono pervenire direttamente dai **partecipanti** al Comitato d'organizzazione, recando nome, anno di nascita, professione, grado, incorporazione, domicilio (strada e numero), cantone di domicilio, luogo e data, firma del partecipante con l'indicazione se è desiderato l'alloggio gratuito dal 18. 10. al 19. 10. 41 nella caserma di Frauenfeld.

Contemporaneamente si dovrà versare l'importo di fr. 2.50 quale tassa d'inscrizione sul Conto Chèques VIII c 1931 Frauenfeld (gara militare di marcia).

Si deve annunciare al Cdt. di unità la partecipazione alla gara.

Le **inscrizioni per la gara di gruppo** devono essere inoltrate dai Cdt. di unità, versando contemporaneamente la tassa individuale di fr. 2.50 per ogni uomo inscritto più Fr. 3.— per il gruppo.

Le nuove guardie dei forti.

Il Foglio federale ha pubblicato l'avviso di reclutamento delle guardie delle fortificazioni, conformemente al decreto emanato recentemente dal Consiglio federale sul servizio delle fortificazioni. La guardia delle fortificazioni è destinata a sostituire le truppe di volontari per la copertura della frontiera, nonchè il personale delle attuali amministrazioni delle fortificazioni e intendenze dei forti. Ad essa saranno assegnati alcuni nuovi compiti oltre quelli che spettavano alle compagnie di volontari per la copertura della frontiera. Si tratta ora di reclutare gli uomini necessari. L'avviso di concorso pubblicato sul Foglio federale menziona i requisiti richiesti e le condizioni di servizio. Va rilevato che la rimunerazione del personale permanente, come pure del personale assunto solo temporaneamente, si basa sull'ordinamento del personale federale ed è quindi migliore di quella stabilita per i volontari delle compagnie di copertura della frontiera.

I territoriali

(Continuazione del num. 4.)

Racconto del Cpl. Leonardo Bertossa

Ma poichè la corda troppo a lungo tesa finisce con allentarsi, con l'andare del tempo nei più s'era fatto strada un comodo ottimismo, persuasi che la guerra potesse esaurirsi nel blocco quando l'uno o l'altro dei belligeranti, a corto di mezzi di resistenza, si sarebbe prestato a un compromesso.

Esclamò il Curzi: — A che cosa serve poi questa trincea, se non a rovinare il prato!

Era costui un contadino di quelle parti; e come fosse capitato in quel battaglione, composto tutto di cittadini, era rimasto un mistero fino al giorno in cui un commilitone che l'aveva conosciuto prima del servizio n'aveva sollevato il velo. Così i compagni sapevano vagamente che qualche anno prima s'era trovato in discordia con la sua dolce metà per via d'un mercato andato male; e lui, un po' per ripicco, un po' per rifarsi del danno patito, era scappato in città dove aveva trovato da lavorare nella serra d'un giardiniere. Poi la nostalgia dei campi e dei vasti orizzonti gli aveva fatto prendere in uggia quel mestiere da uccello ingabbiato; s'era riconciliato con la moglie, ritornando al paese. Nel frattempo c'era però stata la nuova organizzazione militare, e l'avevano incorporato in quel battaglione di cittadini fra i quali si trovava a disagio.

Rispondendo alla domanda del contadino, il caporale spiegò brevemente: — Deve servire per battere la strada che corre sull'altra riva del lago.

— E chi mai ci vuol molestare da quella parte? — s'ostinò il contadino.

— Tale è l'ordine, e a noi tocca solo eseguirlo, — rispose ancora il caporale che non voleva lasciarsi tirare in una discussione. Del resto neanche lui vedeva bene quella strada dare passaggio a una truppa nemica. Era una bella viottola interamente ricavata nel bosco che scendeva fino a sciacquarsi i piedi nel lago, méta di copie romantiche amanti delle passeggiate all'ombra, specialmente ricercata dai gitanti domenicali; e non era molto che lui stesso c'era passato in dolce compagnia. Farla oggetto d'un tiro militare gli sembrava addirittura una profanazione; ma se una minaccia poteva sorgere da quella parte, era naturale che chi ne aveva il dovere cercasse di premunirsi.

Anche gli altri soldati erano sbucati dalla trincea, e facevano cerchio intorno al Tribolati e al Ghemperli per contemplare il lavoro dall'alto.

Quando il pubblicista si vide al centro d'un gruppo di ascoltatori presupposti benevoli, ci pensò lui a dare quelle spiegazioni delle quali il contadino era rimasto digiuno; e cominciò: — Come ha detto bene il caporale, questa trincea deve servire per tenere sotto il nostro fuoco la strada del lago. Con i mezzi tecnici di cui ora dispongono gli eserciti, per esempio un buon aeroplano che voli a 500 chilometri all'ora, la minaccia può venire da qualsiasi punto del paese, anche dall'interno.

— Dall'interno poi!... — fece il contadino, ancora incredulo.

— Oh, che non arrivano i giornali al tuo villaggio? Non hai mai sentito parlare dei paracadutisti?

— E che bestie sono? — chiese l'altro, mostrando un evidente desiderio di istruirsi, ma anche un'ingenuità veramente troppo madornale per essere del tutto innocente.

— Vengono dall'aria, ma non sono uccelli, — continuò il conferenziere senza scomporsi. — La notte non ha ancora fatto posto al giorno. Appena comincia a albeggiare, e ecco due, tre aeroplani roteare come avvoltoi sopra un punto determinato della campagna. Hanno spento i motori per non dare l'allarme, e calano giù senza rumore verso un luogo dove nessuno li aspetta. Non atterrano, e ripartono quasi subito; ma passando hanno buttato fuori certi carichi che scendono penzoloni a dei mastodontici ombrelloni, i paracadute. Sono uomini, sono armi, sono munizioni. I primi aeroplani non sono ancora scomparsi che già ne arrivano degli altri a ripetere la stessa manovra, e in meno che non si creda un plotone, una sezione, una compagnia e anche più di paracadutisti è a terra, armata, inquadrata, pronta a attaccare da tergo una posizione o un'unità che da quella parte non s'aspettava minaccia di sorta.

— Così facilmente non andrà poi, — obbiettò il Mullere, stringendo i pugni poderosi come se già tenesse alla gola uno di quei paracadutisti.

— Un attacco di sorpresa ha cento probabilità di riuscire contro chi non è preparato a riceverlo e deve improvvisare la difesa.

— Ora che siamo prevenuti da quanto i Russi hanno tentato in Finlandia, sarà una tutt'altra faccenda, — osservò il caporale Tribolati. Voleva attenuare l'impressione della troppo viva descrizione del pubblicista che raccontava di fantasia, ma come se avesse assistito di persona a simili imprese.

Il Curzi aveva ascoltato con grande attenzione; ma per quanto le parole del Ghemperli l'avessero impressionato, non erano riuscite a sradicarlo da quell'idea fissa. Doveva avere le reazioni lente, quell'uomo, poichè rifacendosi al discorso di prima disse: — Però rovinare così un bel prato, è peccato.

Lo rimbeccò il Carabiniere: — Lo rovineranno ancora peggio se vengono a bombardarlo.

— Ma chi mai vuol venire a cercare qualche cosa da queste parti?

— Certo, — osservò il Meiere, — il luogo sembra sicuro, vi ha persino cercato rifugio lo Stato maggiore generale.

Continuò il Ghemperli: — Ma sono appunto tali luoghi che il nemico cerca di colpire per primi. Capirete, una volta tagliata la testa a un esercito, è ben più facile avere ragione del corpo. (Continua.)